

*Conferenza stampa a Roma per i due scomparsi nel Libano  
Da Pertini la madre della ragazza*

## **Chi nasconde la fine di Toni e De Palo?**

ROMA - A quasi tre anni dalla scomparsa in Libano di Italo Toni e Graziella De Palo, si è riparlato della vicenda in una conferenza stampa tenuta ieri dai familiari e dal comitato di giornalisti costituito per seguire lo svolgimento di quanto viene fatto per rintracciarli. Durante l'incontro Renata De Palo ha detto lettura di una lettera da lei consegnata al presidente Pertini, contenente un ennesimo appello perché ci sia un maggiore interessamento per la sorte della figlia. Giancarlo De Palo, fratello di Graziella, ha accusato i servizi di sicurezza, e in particolare il gen. Giuseppe Santovito e il col. Stefano Giovannone, di essere «obiettivamente colpevoli» della sparizione della sorella "per l'omertà e la copertura fornita ai responsabili del sequestro". Giancarlo De Palo ha anche criticato l'atteggiamento del ministero degli Esteri ed ha aggiunto di assumersi tutta la responsabilità di queste sue affermazioni.

Alla conferenza stampa erano stati anche invitati rappresentanti diplomatici del Libano e dell'Olp, ma nessuna di queste persone ha accolto l'invito. Per quanto riguarda Santovito, che nell'ambito della vicenda è stato imputato di falsa testimonianza, erano presenti i suoi difensori Maurizio Di Pietropaolo e Luigi Bacherini. Ha invece assistito all'incontro l'on. Marco Boato, autore insieme con i suoi colleghi Pinto e Ajello, di una proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sulla scomparsa dei due.

A Pertini, Renata De Palo scrive tra l'altro: «Mia figlia e il suo collega sono scomparsi in Libano, è vero, ma sono convinta che il crimine si è consumato con la connivenza di alcuni settori dei servizi dello Stato italiano divenuti strumento di loschi interessi e traffici a diverso livello, servizi nella cui buona fede pure avevamo creduto quando tingevo di adoperarsi per riportarci nostra figlia».

Nella lettera, il cui testo è stato letto dalla stessa signora De Palo, si afferma pure: «Gli italiani sanno bene che Lei è sempre pronto ad accorrere ovunque c'è sofferenza ed a sorreggere chi è vittima di eventi dolorosi, così come è pronto ad elevare la sua condanna contro chiunque offenda la dignità ed i diritti umani.

Conferma del suo nobile atteggiamento è la sua recente protesta in difesa delle migliaia di vittime argentine e delle loro famiglie, protesta che esprime il sentimento di tutti gli uomini liberi ed onesti ed in particolare di noi che viviamo lo stesso dramma e ne conosciamo ogni risvolto».

Gli avvocati Oreste Flamini Minuto ed Erasmo Antetomaso, che si sono costituiti parte civile nel provvedimento penale avviato dalla magistratura romana per conto delle famiglie degli scomparsi, hanno rilevato che a parte l'iniziativa di Marco Boato nessun partito politico si è assunto di fronte alla pubblica opinione la responsabilità di cercare di sciogliere l'enigma che circonda la scomparsa di Italo Toni e Graziella De Palo. Inoltre hanno affermato che le norme processuali poste a tutela degli imputati e degli indiziati sono congegnate in modo tale da penalizzare la posizione dei familiari delle vittime. Ai loro avvocati infatti - hanno detto - non è concesso in alcun modo di poter accedere alla dinamica del processo e al contenuto sostanziale di quanto si sta facendo.

«Dopo tre anni di indagini - hanno aggiunto - la famiglia De Palo e la famiglia Toni sono riuscite a raccogliere notizie solo in seguito a personali indagini e a contatti confidenziali».

La madre e il fratello di Graziella De Palo sono stati ricevuti nel pomeriggio, alle 18, dal presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Il capo dello Stato ha, infatti, accolto immediatamente l'appello rivoltagli dalla signora De Palo, nella lettera. Pertini aveva anche autorizzato i familiari a rendere pubblico il contenuto dello scritto.

Va aggiunto che nel corso della conferenza stampa l'avv. Oreste Flamini Minuto, rappresentante dei De Palo, ha sottolineato due aspetti della vicenda: il primo legato alle leggi sul processo penale che non consente ai diretti interessati di seguire l'istruttoria nel suo corso; il secondo relativo alla «assenza dei politici da ogni iniziativa per fare luce».

Una delle domande maggiori, nella storia della scomparsa dei due giornalisti, è comunque quello relativa al ruolo svolto dai servizi segreti: «Perché - si sono chiesti i legali e i familiari - del caso fu interessato il Sismi mentre fu esonerato l'ambasciatore italiano a Beirut che pure, in un rapporto, affermava di essere in grado di appurare la verità?». E ancora: «Perché il Sismi volle, nei suoi rapporti, accreditare la tesi che a rapire i due fossero stati i falangisti, mentre l'ambasciata parlava di responsabilità diretta dell'Olp?»; «Perché chi esaminava questi rapporti non sentì mai la necessità di chiarire questa evidente discrepanza?».

Boato, presente alla conferenza stampa, ha presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare sulla vicenda, una sede istituzionale che potrebbe chiarire molti lati oscuri. Come ad esempio quello a cui fece cenno il capo della polizia libanese con i familiari dei due: «La trattativa per la loro liberazione - fu la sua frase sibillina - comincia e finisce con Giovannone».

Il Mattino, 11 06 1983